

Questo numero 43 della rivista, si occupa in maniera estesa, dopo una importante premessa introduttiva sul precedente numero 42, a firma di Sergio Bonato, del centenario di uno scritto, “La Messa sul Mondo”, che non è lirismo celebrativo, ma si pone, pur piccola se si vuole, come rivelazione ed illuminazione mistica: ecco allora la chiara presentazione del testo da parte di grandi esegeti di Teilhard come Norbertus Wildiers e Gustave Martelet, a cui segue un’ampia selezione di saggi, che si soffermano su diversi aspetti di questo testo-evento dalla valenza epocale, voci che provengono da diverse zone del mondo e che recano la firma di importanti autori da Thomas M. King sj, Stati Uniti, una brillante lettura storico esegetica del testo, a Juan V. Fernández de la Gala, Spagna, con l’elegante scrittura sulla genesi ed i possibili sviluppi di questa preghiera animata da una forza mistica innovativa, da Chad Thralls, Stati Uniti, attratto dal senso di bellezza e di profondità che promana dal testo, abile nel sorreggere il giusto “vedere”, oltre che il sensibile “sentire”, a Don Andrea Zerbini, Italia, una puntuale ricostruzione degli eventi, intrecciata ad un’intensa testimonianza spirituale, da parte di un attento studioso, che a Teilhard ha dedicato non solo l’intelletto, ma il cuore, quindi Andreas Gonçalves Lind sj, Portogallo, che riprende con intelligente abilità il pensiero di Papa Ratzinger a proposito di Teilhard, con la capacità di ricondurci al valore cosmico della Messa, corredandolo anche di una attenta rilettura filosofica, per recuperare il centro di una visione innovativa e necessaria, e ancora Richard Tambwe, Congo, con le sue riflessioni dedicate sia al valore de “La messa sul mondo” per rianimare le celebrazioni eucaristiche, che al suo inquadramento nell’ambito del corpus delle opere teilhardiane, e Susan Power Bratton, dagli Stati Uniti, che racconta, incastonato in una cornice naturale preta del suggestivo silenzio invernale, l’approccio al pensiero teilhardiano come traspare dalla lettura de “L’inno dell’Universo”, da cui emerge, grande, la forza spirituale della “Messa sul Mondo”.

Nell’insieme un mosaico sfaccettato di impressioni, di emozioni, di riflessioni, di dottrina, che osservato nella giusta luce, produce una immagine piena ed avvincente di una persona, Teilhard, che cent’anni dopo, non vede certo alzarsi alcun tramonto: che il buon leggere sia di apertura e premessa al buon vivere.